


ALBERTO MANZI • LUIGI ROVERI • NINO ORLICH

# Nessuno è importante



favole oggi



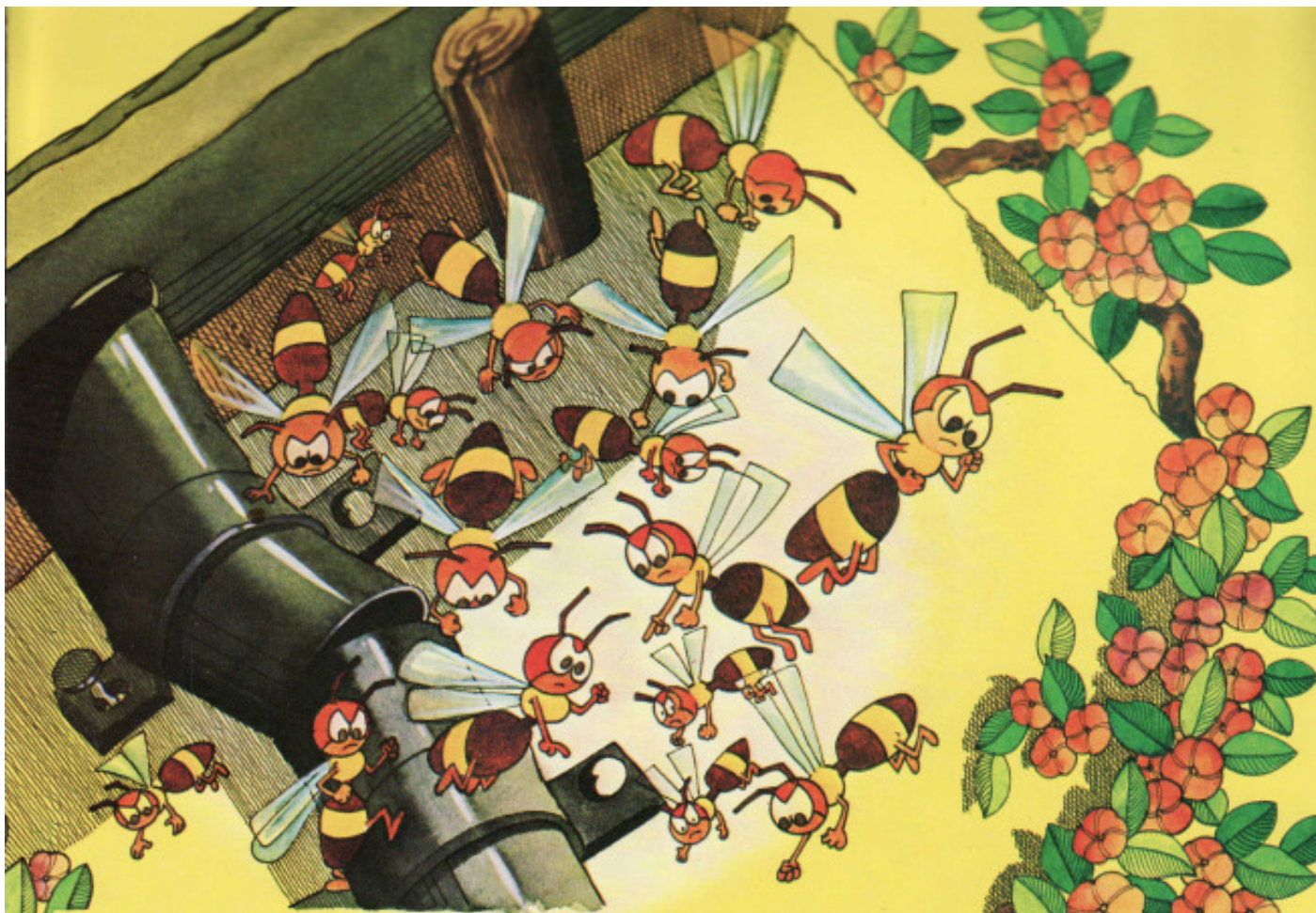
Le famiglie Cippiccetti saltellano  
impazienti sull'angolo del prato  
vicino all'orto.  
Sono pronte a caricare, non  
appena riceveranno il segnale.

# Nessuno è importante

Testi di  
ALBERTO MANZI

Illustrazioni di  
LUIGI ROVERI e NINO ORLICH





Le vespe sono sempre là,  
nell'angolo della grondaia, sotto  
il tetto.  
Hanno visto gli abitanti dell'orto  
prepararsi ad attaccarle e sono  
pronte ad accettare la battaglia.





*nessuno é  
importante*



Il ronzio delle vespe si fa sempre  
più forte. L'attesa si fa lunga,  
estenuante.

Il sole picchia sulle cose e rende  
tutti nervosi.





**Beccogiallo non ne  
può più.**

**Sorvola a bassa quota la macchia  
nera, la vede agitarsi, allora  
s'impenna, schizza in alto, più alto  
degli alberi e fischia l'allarme.**





L'orto della vecchia botte forse lo conoscete già.  
Comincia proprio dalla casa del  
fattore, dove c'è la botte che si  
riempie di acqua quando piove  
e finisce nel campo di granoturco,  
proprio a fianco dello stagno.



Immediatamente le famiglie Cippicetti s'alzano in volo e gridando si lanciano verso la macchia nera.

Gli abitanti più importanti dell'orto sono Frufrù, il rospo grosso quanto una scarpa;



Brontolo, la tartaruga che ha cent'anni;



Quaquetta, la papera;

Crestarossa, il gallo;

Beccogiallo, il merlo.

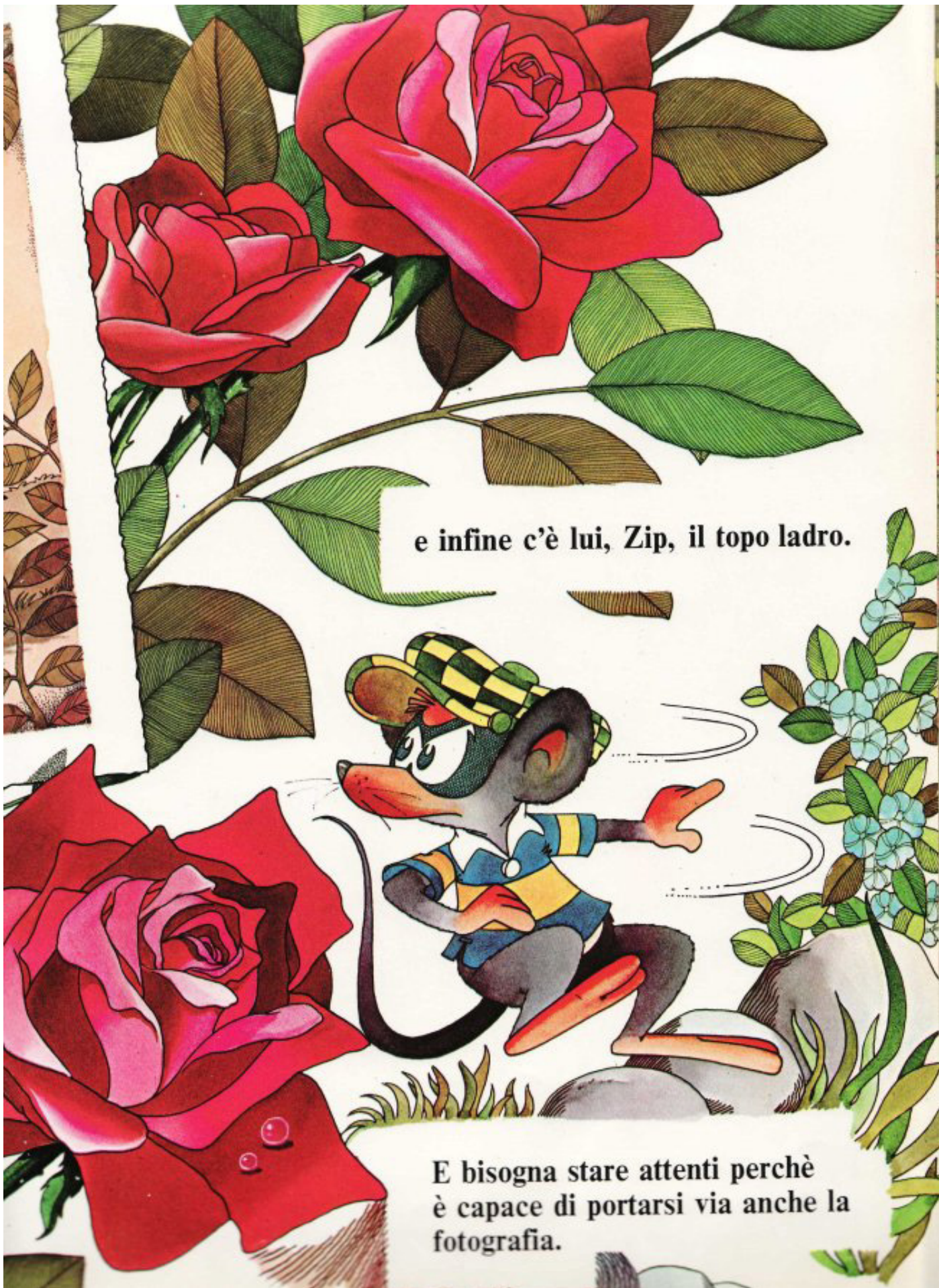


I passeri s'impennano e scivolano rapidamente a terra. Tutti gli abitanti dell'orto si fanno loro attorno. Anche le api sono scese insieme ai passeri. E Fritz spiega:



Poi ci sono tutti gli altri, che potete vedere nella foto ricordo qui sopra





e infine c'è lui, Zip, il topo ladro.

E bisogna stare attenti perchè è capace di portarsi via anche la fotografia.





- Zip non aveva capito il significato degli ordini! Le vespe non vogliono attaccare nessuno, ma stanno preparando il nido per le loro uova. Costruiscono una specie di alveare, come noi; noi usiamo la cera, loro una specie di carta. Ma non hanno nessuna intenzione di uccidere. Eccole.

Una volta, quando l'orto cominciò a vivere, e la botte allora era nuova nuova, e il tubo della grondaia non perdeva acqua, e nell'orto non c'erano barattoli vuoti, insomma quando ogni cosa era nuova e pulita, gli abitanti cercarono di mettersi d'accordo per vivere in pace.



**Un gruppetto di vespe si fermò  
sul bordo della vecchia botte.**

**- Noi chiediamo il permesso, agli  
abitanti dell'orto, di fermarci per  
una stagione.**

**Il tempo che abbisognano le nostre  
uova per essere protette.**







**- Non volete la guerra? - chiese  
Crestarossa.**

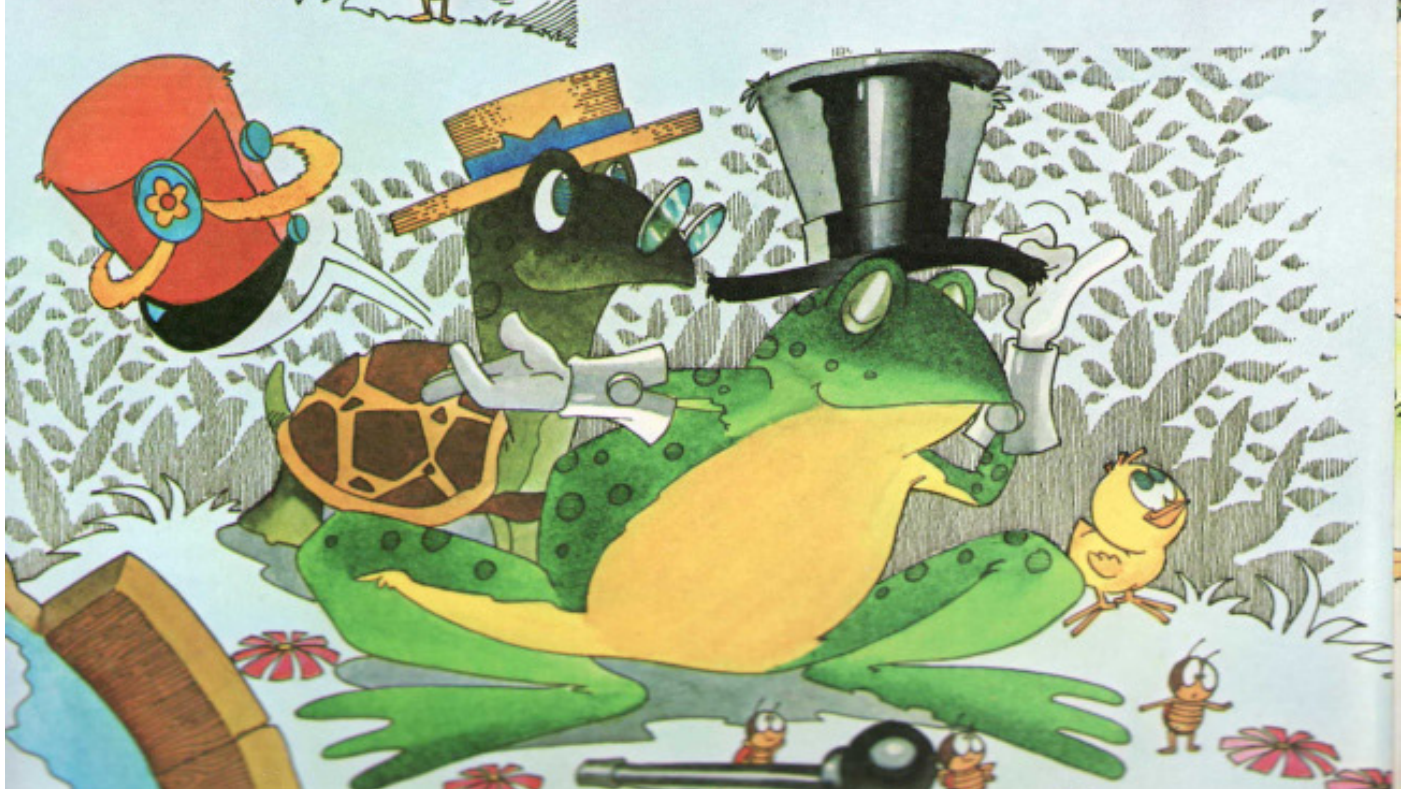
**- Noi vogliamo vivere in pace -  
rispose il capo delle vespe.**

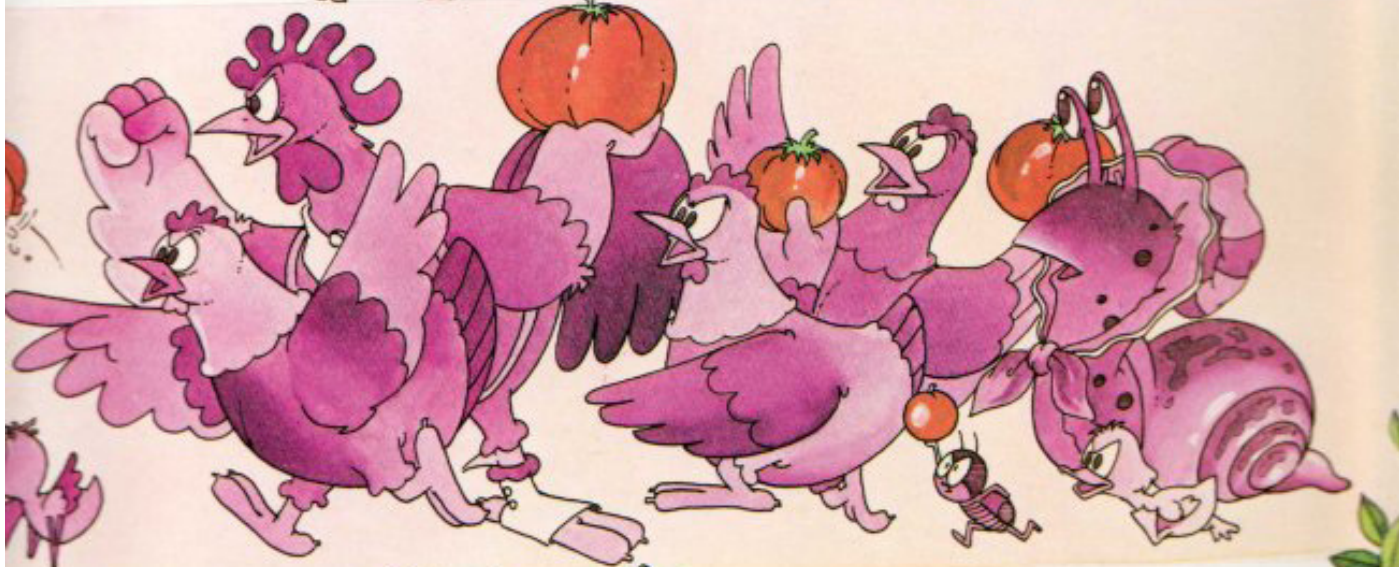
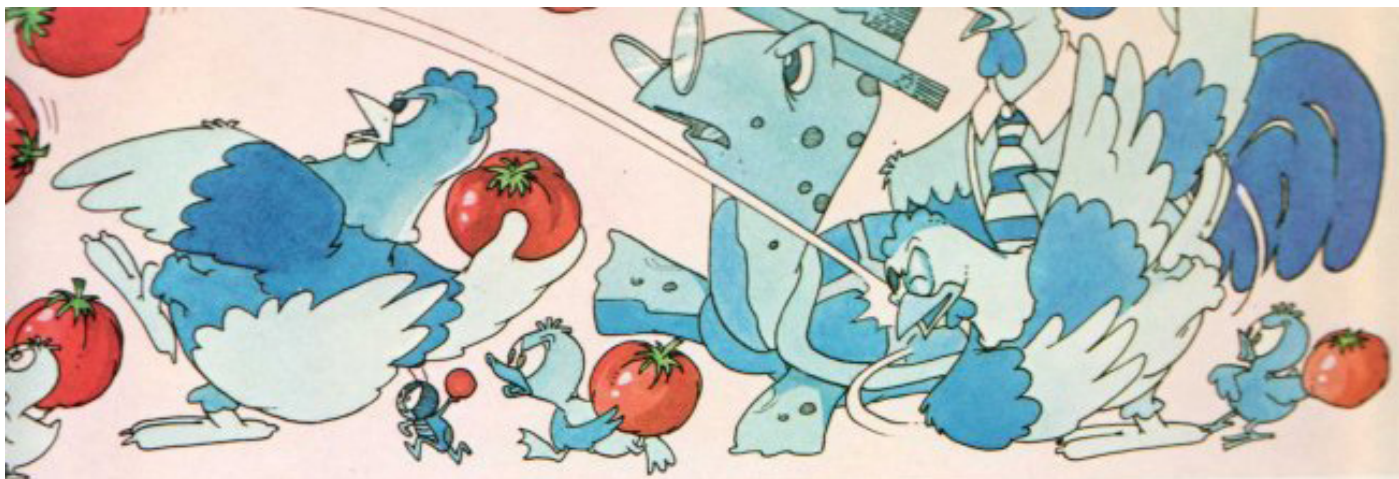
È vero che  
ogni tanto qualcuno provò a fare  
il prepotente, a comandare su tutti,  
ma la cosa non fu mai  
facile e nessuno ci riuscì per  
lungo tempo.





- Allora - sentenziò Frufrù -  
vivate in pace con noi, e rimanete  
tutto il tempo che volete.





Così pian piano passò a tutti persino la voglia di pensarci.



Beccogiallo, che tiene nota dei cambiamenti che avvengono nell'orto, annunciò:

- Da oggi vive con noi, per ordine di tutti, la famiglia Ronzini.

Tutti lo guardarono sorpresi, poi scoppiarono a ridere.

- Perché ridete? - domandò il merlo - Che cosa ho detto di strano?



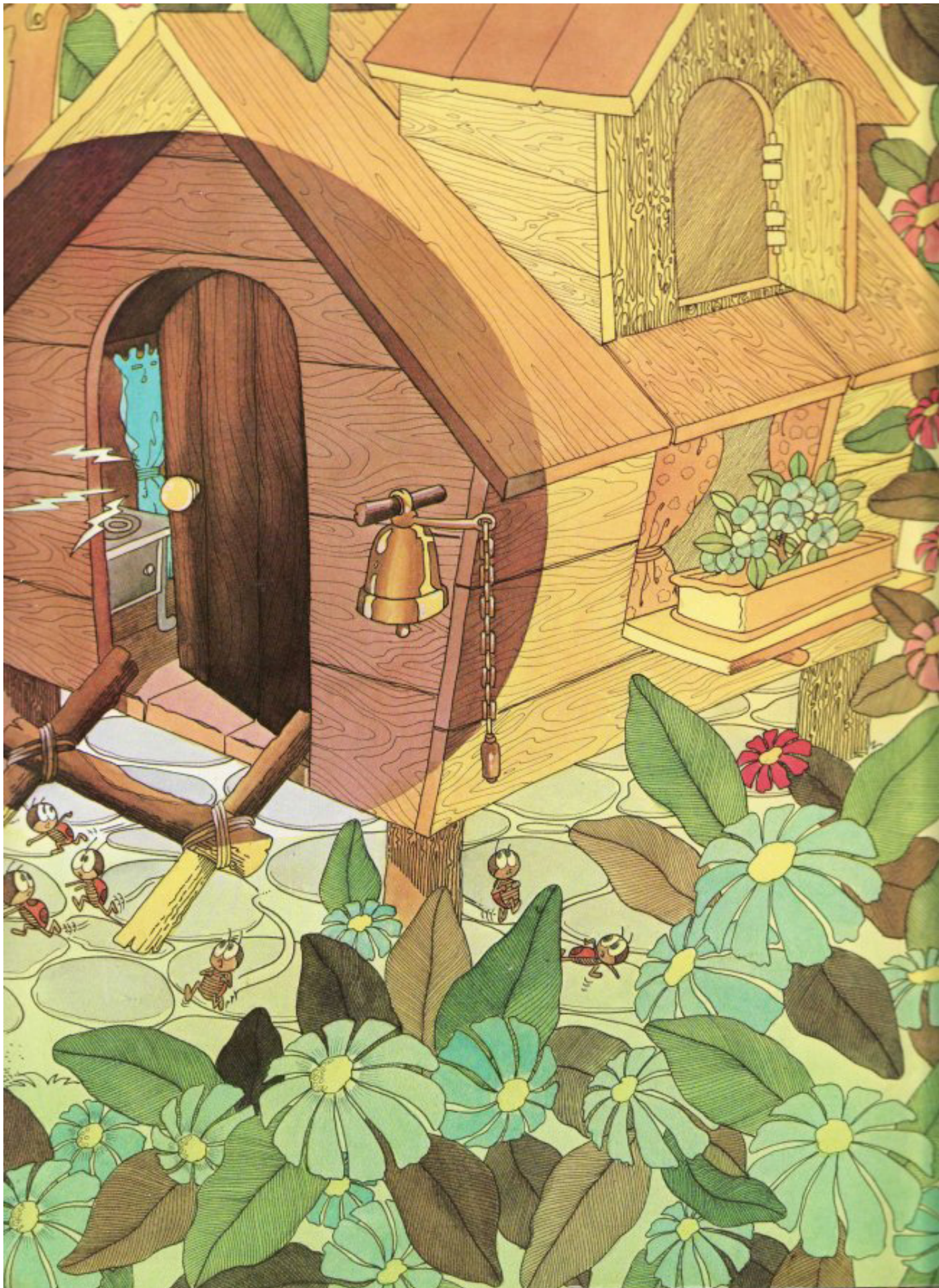
Un giorno Quaquetta, la papera,  
stava ritornando con i paperottoli  
nella sua casa, quando sentì una  
voce terribile comandarle:

- Non entrare.
- Ohè, - replicò Quaquetta
- ma questa è la mia casa!



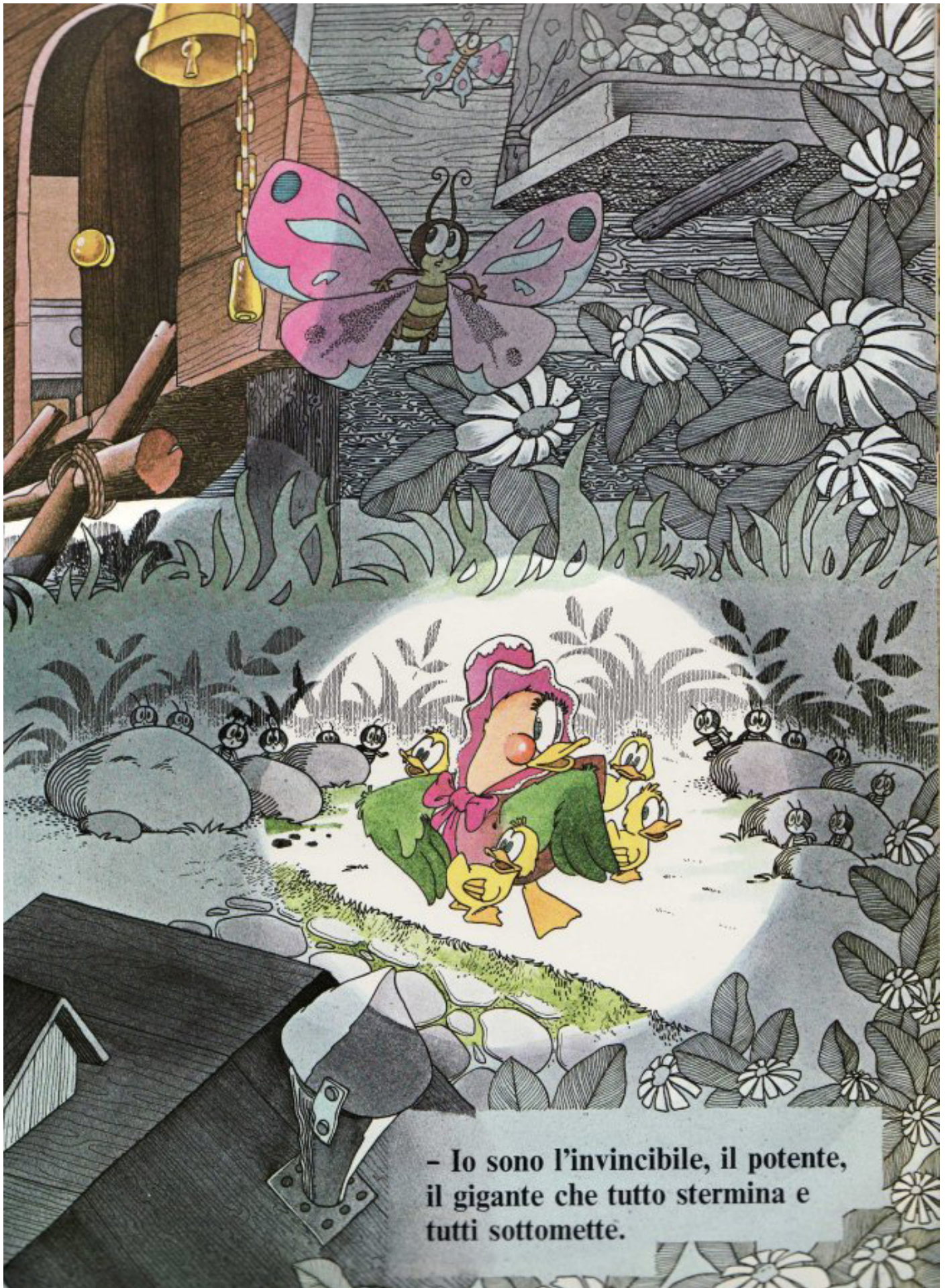


Tutti proseguirono a ridere e Beccogiallo ancora oggi si chiede che cosa poteva aver detto di così buffo da far ridere tutti.



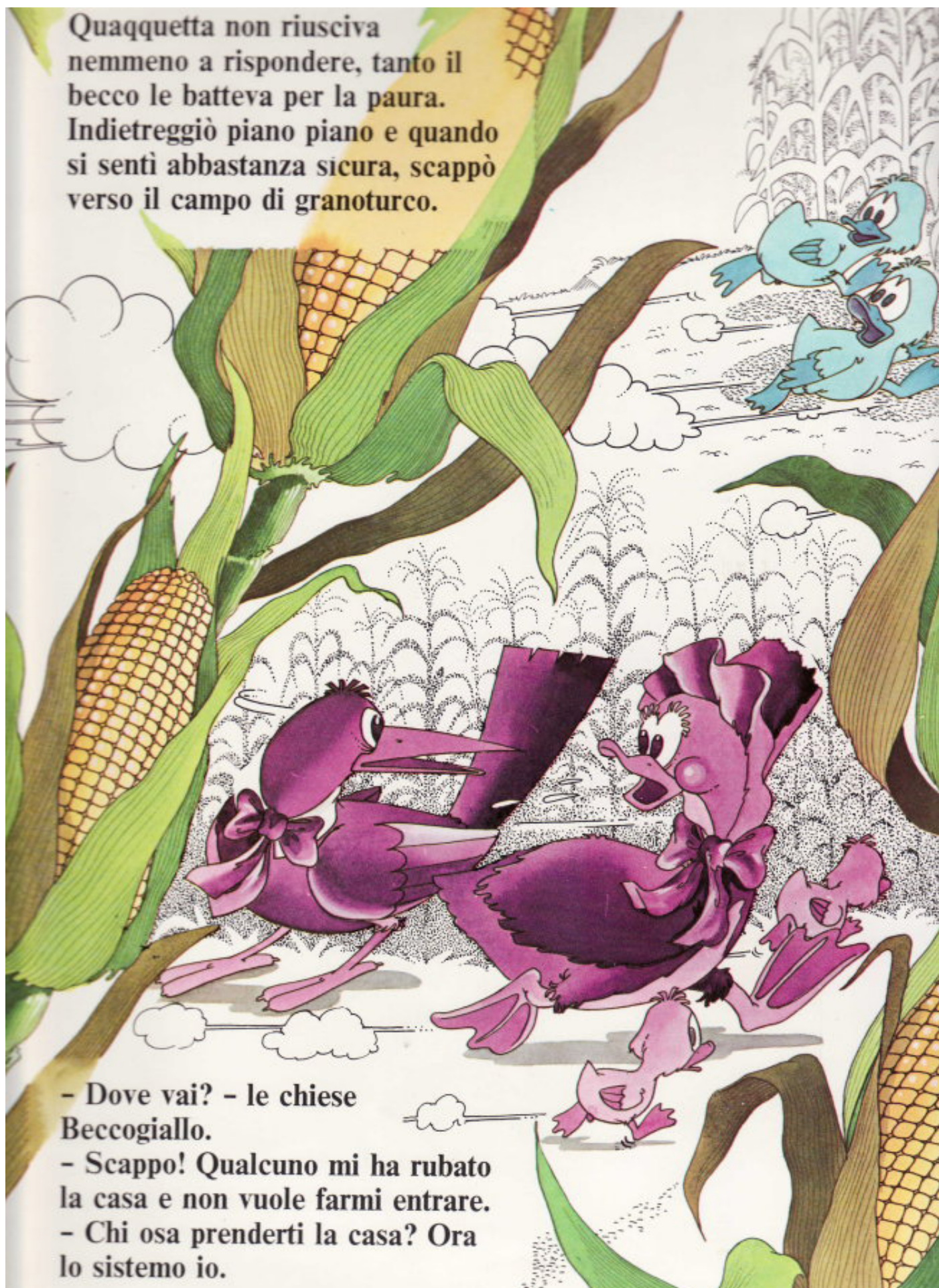
- Non entrare! - E la voce era ancora più fonda e cupa.  
- Ma... chi sei? - domandò impaurita e tremante Quaquetta, mentre i paperottoli le si stringevano attorno.



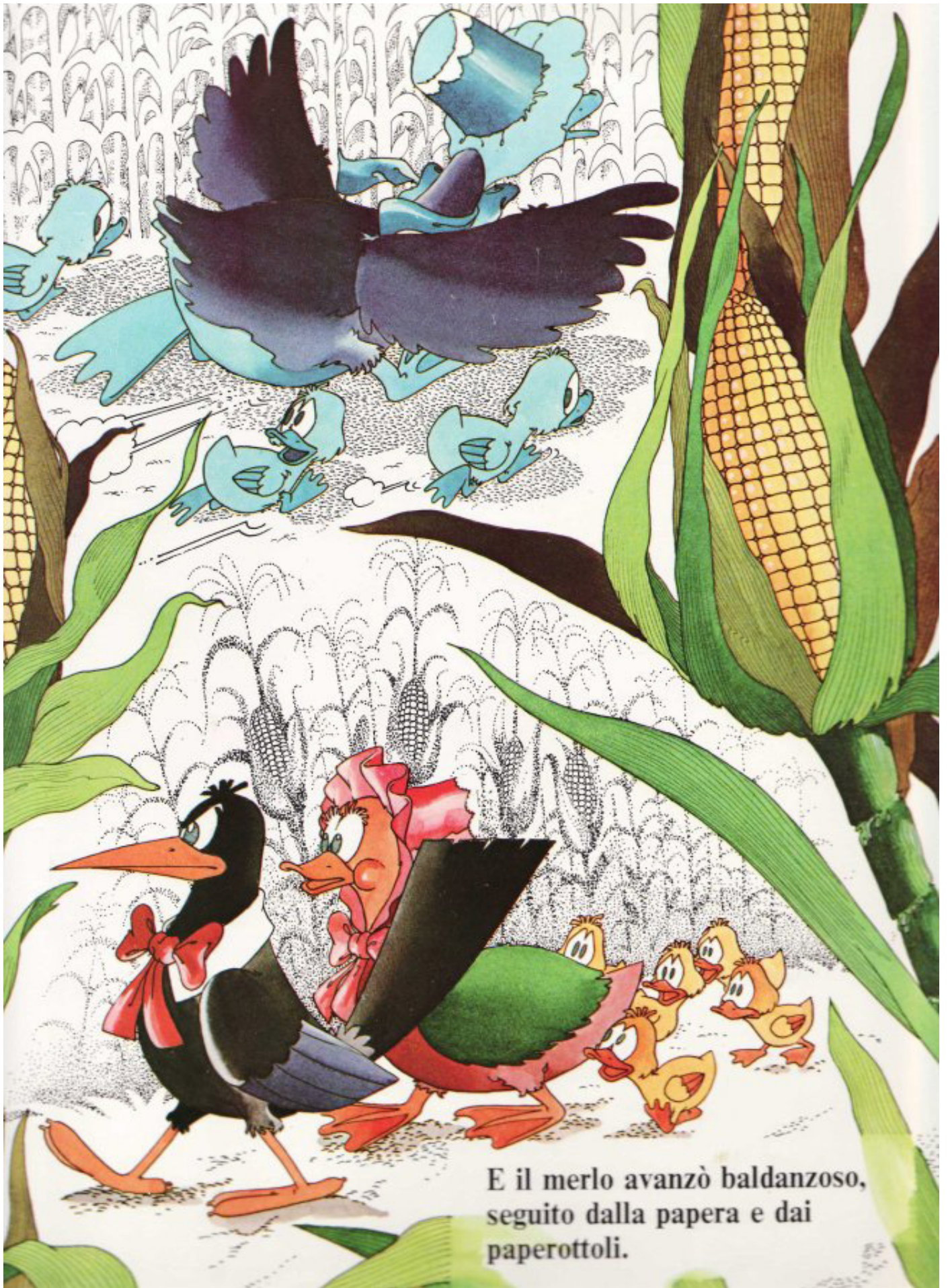


- Io sono l'invincibile, il potente,  
il gigante che tutto stermina e  
tutti sottomette.

Quaquetta non riusciva nemmeno a rispondere, tanto il becco le batteva per la paura. Indietreggiò piano piano e quando si sentì abbastanza sicura, scappò verso il campo di granturco.



- Dove vai? - le chiese Beccogiallo.  
- Scappo! Qualcuno mi ha rubato la casa e non vuole farmi entrare.  
- Chi osa prenderti la casa? Ora lo sistemo io.



E il merlo avanzò baldanzoso,  
seguito dalla papera e dai  
paperottoli.

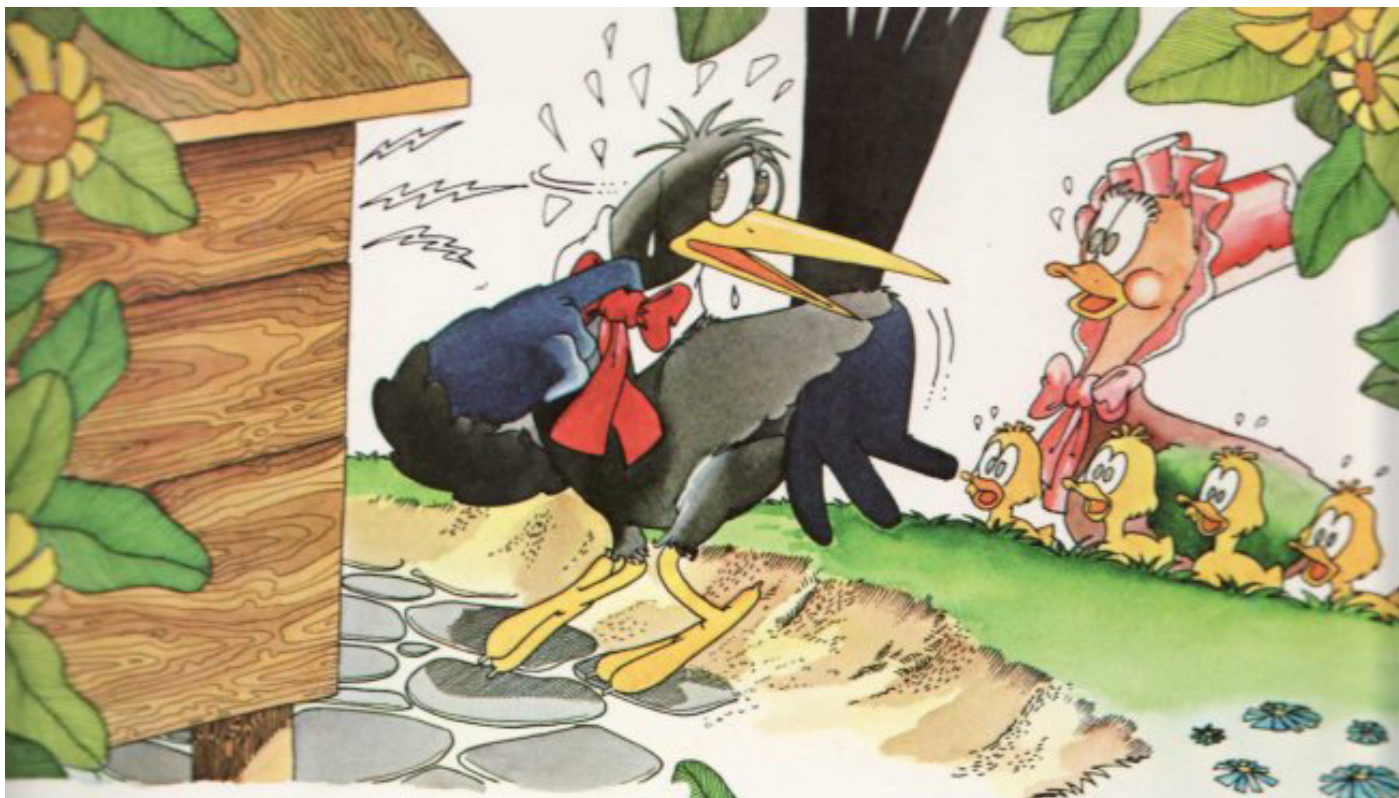




**- Chi osa prendere la casa della mia amica? Esca subito fuori!**



**- Sono io, l'invincibile! Io, che divoro merli e papere, che distruggo ogni cosa . . .  
Il merlo si fece piccolo piccolo e sussurrò:**



- Amica Quaquetta, non posso aiutarti. Forse, se ci prova Crestarossa . . .






Ci provò Crestarossa; ci provarono i passeri; ci provarono le lucertole; ci provò Brontolo, la tartaruga; ci provarono le api (anzi, per l'occasione, uscì fuori persino la regina), ma tutti alla fine furono intimoriti dalla voce profonda dell'invincibile.



- Non possiamo far nulla - dissero - È troppo forte. E speriamo che rimanga nella casa di Quaquetta e non voglia diventare il padrone dell'orto.





Stavano discutendo, preoccupati e già con un pizzico di paura nelle ossa, quando arrivò saltellando il rospo che viveva accanto allo stagno e che nessuno avvicinava mai perchè era grosso e brutto.





**- Ho sentito dire dell'invincibile.  
Posso vederlo anch'io?  
Lo guardarono sorridendo.  
- Se non siamo stati capaci noi,  
tutt'insieme, di scacciare  
l'invincibile, vorresti essere  
capace tu? - disse Beccogiallo  
con una punta di disprezzo nella  
voce.**





- Fatelo provare - consigliò la tartaruga centenaria - Abbiamo provato tutti, ed è giusto che lo faccia anche lui.





**Il rospo fece due passi avanti  
e poi chiese:**

- **Chi è che occupa la casa della  
mia amica?**
- **Sono io, l'invincibile, il  
divoratore di rospi.**
- **Sta bene, amico, esci fuori a  
divorarmi - replicò il rospo  
facendo un altro passo avanti.**

- Non avanzare di più - ordinò  
la voce minacciosamente - o io,  
altrimenti . . .

- Che cosa vorresti fare? -  
rispose ridendo il rospo facendo  
un altro balzo in avanti.  
Tutti erano in silenzio, col cuore  
in gola.





- Non venire avanti, non venire -  
gridò l'invincibile, ma questa  
volta la sua voce non era più  
cupa, minacciosa, terribile, ma  
simile ad un lamento.


- Non venire avanti, non venire,  
altrimenti mi pesti. - piagnucolò  
l'invincibile.

- Dove sei? - domandò il rospo.  
- Qui, vicino a te, ai tuoi piedi.



**Il rospo si guardò attorno e scoprì  
il piccolissimo porcellino di terra.  
- Tu saresti l'invincibile? -  
sbottò a ridere il rospo - Tu il  
divoratore di merli e di papere,  
di tartarughe e di rospi?**





- Abbi pietà, abbi pietà! -  
implorò il porcellino di terra  
- Non farmi del male! Perdonatemi!

- Vivi tranquillo - disse il rospo  
- nessuno ti torcerà un capello,  
benchè meriteresti una bella  
lezione.

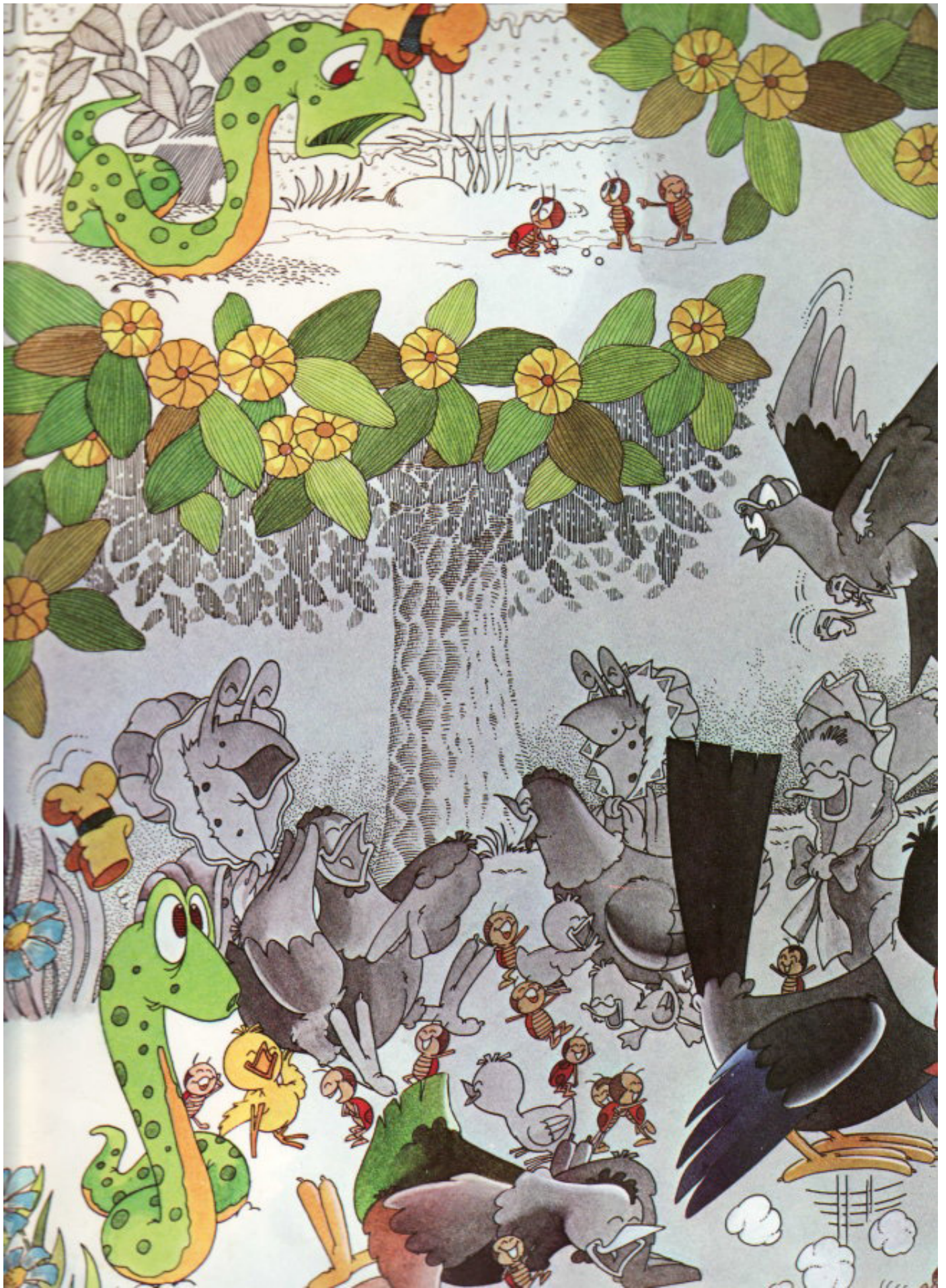




Quaquetta tornò nella sua casa,  
gli altri abitanti dell'orto  
tornarono nei loro posti e anche  
il porcellino di terra tornò a  
vivere sotto i sassi o i barattoli  
vuoti. Ma ogni volta che incontra  
qualcuno, si arrotola su  
se stesso perchè si vergogna di  
quel giorno.









E quando qualcuno arriva nell'orto con la pretesa di fare il padrone, e comincia ad urlare ordini e a dire che lui è il migliore di tutti, tutti, ma proprio tutti, compreso anche il porcellino di terra, scoppiano a ridere ricordandosi il fatto dell'invincibile.